



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo

S&D

EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

Questa settimana a Strasburgo si è tenuta l'ultima sessione plenaria della legislatura. Abbiamo approvato normative importanti come quella che impone standard minimi per i lavoratori della cosiddetta "gig economy", tra cui i rider che consegnano le pizze, il nuovo piano UE per gli investimenti, che raddoppia le cifre di uno dei nostri maggiori successi, e il rafforzamento della Guardia costiera europea che entro il 2027 arriverà a 10 mila effettivi.

Questa settimana però è stata anche il momento degli scatoloni per svuotare gli uffici, degli addii, per salutare i colleghi, e dei bilanci. In questa legislatura abbiamo ottenuto molti risultati concreti, ma per arrivare all'Unione europea che vogliamo e a un'Unione europea che sia in grado di rispondere pienamente alle aspettative e alle esigenze dei cittadini resta ancora molto lavoro da fare. Molte delle cose ottenute infatti sono importanti perché hanno segnato un primo passo, un'inversione di tendenza, rispetto al business as usual della vita comunitaria. Penso alla flessibilità strappata ai difensori dell'austerità, o al piano degli investimenti, ottenuto contro il volere di chi pensa che l'Ue debba limitarsi a dare regole. Si tratta di primi passi importanti a cui però ora bisogna far seguire delle riforme profonde.

Da un punto di vista politico il Partito Democratico ha una missione da compiere, oltre a quella di difendere le conquiste dell'integrazione di fronte all'avanzata dei sovranisti: dobbiamo

spostare a sinistra il baricentro dell'Unione europea. Molte delle innovazioni di questa legislatura, infatti, sono state negoziate e conquistate contro il volere della maggioranza conservatrice che da sempre domina la vita comunitaria ed esprime la maggioranza delle figure di vertice dell'Ue. Quando si tratta di votare le iniziative più federaliste, come le liste transnazionali o le misure di solidarietà di bilancio, i voti dei conservatori mancano sempre e il Gruppo dei Socialisti e Democratici si trova al centro di un fronte progressista largo che va dalla Sinistra Unitaria e i Verdi ad alcune frange dei Liberali, da Tsipras a Macron.

Nel prossimo Parlamento europeo il Gruppo dei Socialisti e Democratici deve essere il motore di questo fronte progressista, senza per questo togliere nulla alla nostra identità di centrosinistra. Se c'è un Partito in Europa che può guidare questo fronte è il Partito Democratico, che rappresenta un'eccezione e un'eccellenza nel Continente e all'interno del Gruppo S&D. Siamo infatti l'unico partito capace di mobilitare un milione e 600 mila persone nella scelta della nostra leadership e siamo l'unico partito che è stato capace di fondere insieme tradizioni riformiste diverse. Spostare a sinistra il baricentro dell'Unione europea è fondamentale per

realizzare molte delle riforme messe in cantiere in questa legislatura come risposta alla crisi economica.

Oggi l'Unione europea è attaccata da tutti i fronti, interni ed esterni, dalle forze sovraniste e populiste alle potenze straniere che finanziano queste forze, e le elezioni europee di maggio si presentano come un grande bivio della storia. Toccherà ai cittadini dire da che parte andare. In gioco ci sono le conquiste di settant'anni di pace e di benessere e i diritti e le libertà che fanno dell'Ue un faro di civiltà senza eguali nel mondo. Un progetto che merita e ha bisogno di

essere rilanciato per il bene dei cittadini italiani e di tutti i cittadini europei.

STRASBURGO

PLENARIA 15-18 APRILE 2019

INVESTIMENTI

Il nuovo programma europeo per sostenere gli investimenti nel periodo 2021-2027 è stato approvato giovedì. L'iniziativa "InvestEU" sostituisce l'attuale Fondo europeo per gli investimenti strategici (il FEIS, che faceva parte del "Piano Juncker") istituito dopo la crisi finanziaria del 2008. Gli eurodeputati hanno chiesto di aumentare la dotazione dell'UE da 38 miliardi di euro a 40.8 miliardi di euro per innescare investimenti pari a 698 miliardi di euro (l'obiettivo della Commissione era di 650 miliardi di euro).

EMISSIONI AUTO

Gli eurodeputati hanno approvato mercoledì in via definitiva delle misure per ridurre le emissioni di gas serra di automobili e furgoni entro il 2030. Europarlamento e Consiglio hanno concordato un obiettivo più elevato (37,5%) di riduzione delle emissioni delle autovetture nuove entro il 2030, rispetto a quello proposto dalla Commissione europea (30%). La legislazione fissa inoltre un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 per i nuovi furgoni (31%) entro il 2030.

RIDERS

Il lavoratori a chiamata, a voucher o tramite piattaforme digitali come Uber, Foodora o Deliveroo potranno godere di nuovi diritti, grazie alla normativa approvata in via definitiva. I nuovi standard minimi si applicheranno a tutti i lavoratori a chiamata, intermittenti, a voucher, tramite piattaforma, così come i tirocinanti e gli apprendisti retribuiti se lavorano in media almeno tre ore alla settimana e 12 ore su quattro settimane.

IL NUOVO PIANO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI



CON QUESTO PROGRAMMA ANDREMO AD AFFRONTARE L'ENORME GAP DI INFRASTRUTTURE SOCIALI, DENUNCIATO LO SCORSO ANNO DAL RAPPORTO PRODI, GARANTENDO LA REALIZZABILITÀ DI PROGETTI NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE, DELLA SALUTE, DELL'EDILIZIA SOCIALE



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari
roberto.gualtieri@europarl.europa.eu

Con il voto sul regolamento InvestEU abbiamo compiuto un altro passo avanti di un percorso iniziato 5 anni fa. Quando questa legislatura si è aperta avevamo sotto i nostri occhi una caduta drammatica degli investimenti in tutta l'UE. Grazie a una interpretazione flessibile del Patto di Stabilità e a nuove iniziative come quella del Fondo europeo per gli investimenti strategici, il quadro macroeconomico è complessivamente migliorato, ma nuovi importanti gap di investimento si sono aperti nei settori legati all'innovazione, alle infrastrutture materiali, immateriali e sociali, ai cambiamenti climatici.

Si tratta di sfide importanti che intendiamo affrontare con il programma InvestEU. Oltre a rafforzare ulteriormente il sostegno alle piccole e medie imprese, alla ricerca, all'innovazione, alle infrastrutture sostenibili, con questo programma andremo ad affrontare l'enorme gap di infrastrutture sociali, denunciato lo scorso anno dal rapporto Prodi, garantendo la realizzabilità

di progetti nel campo dell'educazione, della salute, dell'edilizia sociale.

Il testo finale apporta una serie di modifiche migliorative al testo della Commissione.

In primo luogo, abbiamo stabilito che il costo della garanzia dovrà essere esclusivamente legato alle caratteristiche e al profilo di rischio dei progetti, e che condizioni più favorevoli potranno essere applicate per promuovere la costruzione di piattaforme di investimento, per favorire gli investimenti nelle aree dove il gap di investimenti è più elevato, o per incoraggiare interventi in quei settori dove la necessità di investimenti è più pronunciata.

In secondo luogo, abbiamo valorizzato l'importante ruolo delle banche di promozione nazionale nel finanziamento dei progetti di investimento. Esse potranno avere accesso diretto alla garanzia europea, e questo consentirà una maggiore flessibilità e quindi maggiori possibilità di finanziamento dei progetti, con positive ricadute sul livello di

investimenti e sulla creazione di nuovi posti di lavoro.

Infine, abbiamo stabilito che gli Stati membri avranno non soltanto la possibilità di convogliare parte dei fondi per la politica di coesione, ma potranno anche contribuire con risorse aggiuntive che andranno considerate come contributi one-off rispetto al calcolo del deficit strutturale ai fini del Patto di Stabilità.

Naturalmente è fondamentale la certezza sulle risorse, quindi è necessario che il prossimo quadro finanziario pluriennale sia all'altezza anche del rafforzamento quantitativo oltre che miglioramento qualitativo che è stato realizzato con questo regolamento.

VIA LIBERA AL NUOVO CODICE DEI VISTI



APPROVATO IL NUOVO CODICE DEI VISTI: POSSIBILITÀ DI PRESENTARE DOMANDE FINO A 6 MESI PRIMA DI UN SOGGIORNO PREVISTO, OPZIONI PER TARIFFE RIDOTTE PER I GIOVANI, FACILITAZIONE PER VISTI DI INGRESSO MULTIPLI PER VIAGGIATORI FREQUENTI E RICONOSCIMENTO SPECIFICO DI PROFESSIONISTI DELLA CULTURA E DEGLI ATLETI



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo
isabella.demonte@europarl.europa.eu

Desidero esprimere la mia soddisfazione per gli sviluppi che la revisione del Codice dei visti offre per facilitare la mobilità. I punti salienti sono sicuramente: la possibilità di presentare domande fino a 6 mesi prima di un soggiorno previsto, le opzioni per tariffe ridotte per i giovani, la facilitazione per visti di ingresso multipli per viaggiatori frequenti e il riconoscimento specifico di professionisti della cultura e degli atleti.

È un peccato che non sia stata colta l'occasione per affrontare l'obsoleta restrizione normativa che impedisce ai viaggiatori legittimi di rimanere più a lungo nello spazio Schengen, senza superare le soglie legali nei singoli Stati membri. Il Parlamento europeo ha dimostrato per due volte il proprio sostegno a consentire soggiorni più lunghi per viaggiatori legittimi. Gli attuali 90 giorni in una limitazione di 180 giorni sono stati concepiti quando l'area di Schengen era molto più piccola di oggi.

Una tematica fondamentale inoltre sono i visti umanitari. Una politica efficiente deve rispettare i diritti umani e

le libertà fondamentali nonché facilitare gli spostamenti dei cittadini di Paesi terzi verso l'Ue, garantendo la libertà di circolazione delle persone e nel contempo la loro sicurezza nel territorio dell'Ue.

Nonostante i numerosi appelli del Parlamento europeo, mi duole ricordare che non esiste tutt'ora un vero diritto europeo di asilo armonizzato né un quadro giuridico per i visti umanitari europei, che sono di competenza esclusiva degli Stati membri. Gli obblighi internazionali, in particolare quelli sanciti dalla Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951, dovrebbero essere la base per la concessione dei visti in modo sicuro. La procedura di presentazione della domanda di visto dovrebbe essere semplice ed economicamente accessibile ai richiedenti. È opportuno stabilire con precisione quale sia lo Stato membro competente per l'esame della domanda di visto. In questo senso, va snellito il processo con la compilazione e presentazione per via elettronica, nonché indicate con chiarezza le scadenze delle varie fasi della procedura. Auspico dun-

que che la legislazione dell'Ue in tematica di rilascio dei visti vada modernizzata e armonizzata nel prossimo futuro per un'applicazione uniforme e rafforzata che possa accogliere i viaggiatori legittimi alla realtà dell'area Schengen di oggi, con conseguenti benefici per l'Ue, compresi l'aumento di un turismo responsabile, degli scambi culturali e la crescita economica.

CYBERSECURITY



DOBBIAMO RAFFORZARE IL COORDINAMENTO DEGLI STATI MEMBRI E DI TUTTI GLI ATTORI POLITICI COINVOLTI CON L'AGENZIA EUROPEA PER LA SICUREZZA INFORMATICA. IL NOSTRO COMPITO È DI EVITARE ED IMPEDIRE CHE INTERFERENZE INACCETTABILI, COME CAMBRIDGE ANALYTICA, SI RIPETANO. QUESTO È L'OBIETTIVO CHE PERSEGUIREMO QUI IN PARLAMENTO CON I NOSTRI PARTNER ISTITUZIONALI.



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali
mercedes.bresso@europarl.europa.eu

Sicurezza informatica: una priorità per il prossimo Parlamento europeo (2019-2024)

L'uso massiccio di Internet e la digitalizzazione delle nostre economie hanno creato una nuova emergenza strategica che è quella di garantire a tutti i cittadini e agli attori economici la possibilità di crescere e svilupparsi in spazi virtuali protetti. Dobbiamo agire rapidamente proprio in questo periodo che stiamo discutendo dello sviluppo della rete 5G, dei potenziali pericoli derivanti dall'uso di nuove tecnologie e di possibili interferenze della Russia nelle prossime elezioni.

Infatti, tra non molto ci saranno le elezioni europee ed è urgente trovare delle soluzioni da opporre a queste ingerenze informatiche straniere. Come è già successo a certe istituzioni pubbliche in Germania, Estonia o in altri Paesi che sono state oggetto di attacchi informatici coordinati. Questi attacchi hanno un solo obiettivo: indebolire le nostre strutture democratiche, modificare il regolare svolgimento delle elezioni o

manomettere i sistemi informatici delle istituzioni pubbliche o delle grandi infrastrutture, come le reti di fornitura di energia elettrica il cui coordinamento è appunto realizzato mediante computer. Anche se gli Stati membri sono responsabili della loro stessa protezione informatica, l'Europa dovrebbe essere investita di una concreta responsabilità nell'orientare un quadro normativo per difenderci da questi pericoli; per esempio coordinando i servizi di sicurezza negli Stati e proponendo, in linea con le sue competenze in materia di giustizia e affari interni, un piano d'azione concreto.

In effetti, la Commissione ha proposto un pacchetto normativo per rispondere a tali sfide. Si tratta di nuovi orientamenti, tra cui una riforma del regolamento comunitario sui partiti e le fondazioni politiche. Questi aggiustamenti sono essenziali ma rimangono comunque insufficienti. L'Unione purtroppo è ancora molto in ritardo e abbiamo il compito di andare oltre. Abbiamo bisogno di maggiori investimenti per sviluppare le

nostre tecnologie di sicurezza informatica. Dobbiamo anche rafforzare il coordinamento degli Stati membri e di tutti gli attori politici coinvolti con l'Agenzia europea per la sicurezza informatica. Il nostro compito è di evitare ed impedire che interferenze inaccettabili, come Cambridge Analytica, si ripetano. Questo è l'obiettivo che perseguiremo qui in Parlamento con i nostri partner istituzionali.

È in gioco il destino delle nostre democrazie, perché esiste un'equazione temibile: dove lasciamo che questa minaccia continui a crescere, sono i partiti estremisti a trarne vantaggio. Per disinnescare tale binomio dobbiamo investire di più nel settore della sicurezza informatica in Europa e nei suoi stati e così facendo potremmo gettare le basi per una forte e sostanziale democrazia.

LA SFIDA DI GRETA SUL CLIMA



LA UE DOVRÀ PRESENTARE ENTRO LA FINE DEL 2019 LA PROPRIA STRATEGIA PER ARRIVARE A "ZERO EMISSIONI NETTE" ENTRO IL 2050. PASSAGGIO FONDAMENTALE PER MANTENERE L'INNALZAMENTO DELLA TEMPERATURA TERRESTRE BEN AL DI SOTTO DEI 2 GRADI CENTIGRADI RISPETTO ALL'ERA PRE-INDUSTRIALE



SIMONA BONAFÈ
membro commissione
ambiente, sanità
e sicurezza alimentare
simona.bonafe@europarl.europa.eu

La presenza durante questa sessione plenaria del Parlamento Europeo, della giovane attivista sul clima Greta Thunberg è stato un monito e allo stesso tempo uno stimolo per tutti noi che tramite scelte politiche decidiamo sul futuro del nostro Pianeta. Il suo è stato un grido d'allarme che non possiamo non cogliere attraverso atti concreti che passano dal passaggio da un'economia lineare a una circolare, all'abolizione delle plastiche monouso alla decarbonizzazione, alla riduzione delle emissioni di Co2.

Lo studio pubblicato dall'IPCC a fine dello scorso anno ha messo sotto gli occhi di tutti come gli obiettivi definiti per il decennio 2020-2030 non ci permetteranno di raggiungere i traguardi fissati durante la COP21.

Gli obiettivi, volti a conseguire almeno il 32 % di energia rinnovabile rispetto al consumo totale di energia e almeno il 32,5 % di efficienza energetica nel 2030, ci consentiranno, grazie soprattutto all'impegno del Parlamento Europeo di andare oltre l'impegno assunto nell'am-

bito dell'accordo di Parigi sul clima di ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 ma questo non è ancora sufficiente.

La Ue dovrà presentare entro la fine del 2019 la propria strategia per arrivare a "zero emissioni nette" entro il 2050. Passaggio fondamentale per mantenere l'innalzamento della temperatura terrestre ben al di sotto dei 2 gradi centigradi rispetto all'era pre-industriale. Sarà decisivo il vertice di Sibiu di inizio Maggio dove gli Stati Membri dovranno finalmente prendere una posizione chiara sul proprio impegno per la decarbonizzazione.

Seppur consapevoli che un'azione unilaterale della UE non sarà sufficiente ad arrestare questo fenomeno globale, attestarsi come leader nella lotta al cambiamento climatico potrà significare per il nostro continente una sensibile diminuzione dei costi e la possibilità di usufruire di un vantaggio competitivo che in un sistema economico viene assegnato ai "first mover". La prossima le-

gislatura sarà decisiva. Da una parte chi, come noi, crede nell'urgenza di rispettare gli Accordi di Parigi e dall'altra i negazionisti dei cambiamenti climatici, capitanati dall'ENF di Salvini e Le Pen. Per questo come Gruppo SD riteniamo necessario rivedere in maniera più ambiziosa l'intero Pacchetto Clima -Energia per portare l'impegno di riduzione della UE ad almeno il 50% nel 2030 ed avere finalmente un Regolamento specifico per la politica Climatica.

IL TAGLIO DELLE EMISSIONI DEI CAMION



QUESTI VEICOLI COSTITUISCONO IL 6% DELLE EMISSIONI TOTALI NELL'UNIONE E IL 25% DELLE EMISSIONI DI CO2 DEL TRASPORTO STRADALE, EMISSIONI DESTINATE AD AUMENTARE. IL TESTO STABILISCE DEI TARGET AMBIZIOSI MA REALISTICI DI RIDUZIONE DELLA CO2 DEL 15% AL 2025 E DEL 30% AL 2030, RISPETTO AI VALORI DEL 2019



DAMIANO ZOFFOLI
commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare
damiano.zoffoli@europarl.europa.eu

La plenaria del Parlamento europeo ha approvato il Regolamento sui "Livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi" stabilendo, per la prima volta in Europa, limiti e norme comuni sulle emissioni di CO2 per i veicoli pesanti nuovi, colmando così una grave lacuna del sistema.

Questi veicoli costituiscono il 6% delle emissioni totali nell'Unione e il 25% delle emissioni di CO2 del trasporto stradale, emissioni destinate ad aumentare. Il testo stabilisce dei target ambiziosi ma realistici di riduzione della CO2 del 15% al 2025 e del 30% al 2030, rispetto ai valori del 2019.

Per incentivare la diffusione di camion a zero e basse emissioni si prevede un meccanismo che si svilupperà in due fasi: fino al 2024 troveranno applicazione i supercrediti mentre, a partire dal 2025, i costruttori dovranno produrre una quota minima di questi veicoli, pari al 2% della loro flotta, al fine di incoraggiarne il rapido aumento sul mercato dell'Unione.

La Commissione dovrà poi introdurre

un test di conformità su strada sulla CO2 per avere dei dati sulle emissioni e sul consumo di carburante in condizioni reali di guida.

Questi dati potranno essere inoltre utilizzati da soggetti terzi per prove di verifica indipendenti, per evitare il verificarsi di altri scandali sulle emissioni. Fondamentale poi è la richiesta di sviluppare una metodologia per valutare le emissioni di CO2 prodotte dai veicoli pesanti durante il loro intero ciclo di vita, dalla progettazione fino alla rottamazione e di riconoscere il ruolo del gas naturale nella transizione verso la decarbonizzazione del settore dei trasporti.

Per garantire una transizione socialmente accettabile ed equilibrata verso una mobilità a emissioni zero che necessariamente richiederà cambiamenti in tutta la catena del valore del settore automobilistico, l'Unione europea dovrà aiutare i lavoratori del settore ad apprendere nuove competenze e a trovare un altro impiego, in particolare nelle regioni e nelle comunità più colpi-

te. A questo proposito si auspica venga creato un fondo per la riqualificazione e il sostegno dei lavoratori.

Per preservare l'efficienza e la sostenibilità economica del trasporto queste misure dovranno essere accompagnate dallo sviluppo di un'infrastruttura di ricarica adeguata e da un'iniziativa europea sulle batterie. È infine necessario garantire che l'energia elettrica utilizzata diminuisca sensibilmente la propria impronta di carbonio.

Questo regolamento rappresenta quindi un'ulteriore tappa di un percorso verso un nuovo modello di sviluppo basato su un'alleanza tra industria ed ambiente.

I FILM EUROPEI ONLINE

**At launch:
35 000 films
250 VOD Catalogues**

I FILM EUROPEI SONO ANCORA SCARSAMENTE RAPPRESENTATI NELL'AMBIENTE ONLINE (SOLO IL 47% DELLE USCITE CINEMATOGRAFICHE DI FILM EUROPEI È SEGUITO DA UNA PUBBLICAZIONE SU VOD), PUR AVENDO IL SETTORE AUDIOVISIVO EUROPEO UN VALORE DI CIRCA 112 MILIARDI



SILVIA COSTA
coordinatrice commissione
cultura e istruzione
silvia.costa@europarl.europa.eu

La creazione del primo repertorio online di film europei disponibili sui servizi video on demand (VOD) è molto importante. E sono stata contenta di partecipare, a Strasburgo, al lancio del LUMIERE VOD - il primo Direttorio di film europei su VOD con la commissaria Mariya Gabriel, il segretario generale del Consiglio d'Europa Thorbjørn Jagland e il famoso regista rumeno Radu Mihaileanu.

La Commissione Europea ha affidato all'Osservatorio europeo dell'audiovisivo un pilastro fondamentale dell'iniziativa Digital4Culture: la creazione del primo repertorio online di film europei disponibile su Video On Demand (VOD), che ha lo scopo di promuovere la trasparenza nel settore VOD, nonché di aumentare la presenza, la visibilità e la circolazione dei film europei. I film europei sono ancora scarsamente rappresentati nell'ambiente online (solo il 47% delle uscite cinematografiche di film europei è seguito da una pubblicazione su VOD), pur avendo il settore audiovisivo europeo un valore di circa 112

miliardi. Devo riconoscere l'impegno della commissaria Mariya Gabriel, che ha mantenuto la sua parola quando ha annunciato la realizzazione di questo repertorio all'inizio del suo mandato alla Commissione europea. Noi della commissione Cultura lo abbiamo fortemente sostenuto, insieme alla strategia #Digital4Culture. La versione Beta di questo strumento fornisce dati sui film europei e sulla loro disponibilità online nei servizi VOD negli Stati membri, comprese le informazioni da oltre 115 cataloghi VOD, che rappresentano in totale di circa 35 mila film europei. Sono certa inoltre che darà risalto e valorizzerà opportunamente le cinematografie europee minori e i film d'autore che troppo spesso restano poco nelle sale.

Proprio per questo nel testo del programma Europa Creativa 2021-27, di cui sono relatrice, approvato a fine marzo dalla plenaria di Strasburgo, ho voluto mettere in luce lo sviluppo di un ecosistema di dati affidabili e aggiornati sulla disponibilità di film europei online accanto al sostegno alle reti di

sale cinematografiche che programmano una quota rilevante di film europei non nazionali.

Inoltre con la Direttiva europea sul copyright approvata dal Consiglio dell'Unione Europea (nonostante l'opposizione del governo italiano) e la Direttiva sui servizi media e audiovisivo online (AVMS) possiamo dire con orgoglio che ora il settore è nella condizione di difendere la sua natura (sia culturale che industriale) dal sistematico saccheggio di risorse da parte dei giganti del web. Sono state battaglie difficili e in cui mi sono spesa in prima persona con il PD ma alla fine abbiamo creato delle regole più adeguate per l'era digitale garantendo, allo stesso tempo, un più ampio accesso alla cultura, una giusta remunerazione per i creatori, i diritti degli utenti e più responsabilità per le piattaforme online.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
coordinatrice commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
vicepresidente commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KSHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
coordinatrice commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIUSEPPE FERRANDINO
membro commissione
affari economici e monetari



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

